

# Grazia Toderi narra il notturno romano

## Al **Maxxi** «Mirabilia Urbis» del Leone d'oro alla Biennale

**Video-artista** «Un'opera a loop può farmi rimanere la stessa per sempre Immagini fisse in eterno»

**Il colore rosso** Sembra richiamare i toni infuocati dei famosi tramonti capitolini

**Gabriele Simongini**

Città che diventano cieli stellati, pulsanti come cuori ma simili anche a grandi occhi che ci guardano ruotando.

Ecco la mostra «Mirabilia Urbis» di Grazia Toderi, presentata con un allestimento spettacolare al **Maxxi** di via Guido Reni fino al 3 marzo 2013. L'effetto poetico complessivo è rafforzato dalla proiezione dei video su schermi giganteschi che quasi avvolgono lo spettatore portandolo in una dimensione ipnotica e catartica. E c'è qualcosa di metafisico in queste opere, come se un occhio divino guardasse dall'alto e da luoghi irraggiungibili agli umani città e paesaggi che ruotano su se stessi. Ma poiché spesso queste mappe urbane si trasformano quasi in cieli stellati si può avere l'impressione di guardare in alto invece che verso il basso. Così Grazia Toderi, classe 1963, vincitrice del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 1999 con il Padiglione Italia, rende omaggio a Roma portandola in una dimensione trascendente, lontana dagli affanni umani e dal caos quotidiano. C'è una purificazione quasi orientale dei ritmi frenetici delle metropoli di oggi in movimenti cosmici, stellari, connessi ad un tempo senza scadenze. La mappa urbana, con le sue strade e i suoi monumenti, diventa galassia, costellazione e ci suggerisce di guardare alla vita con un po' di positivo distacco, allontanandoci

dai nostri egoismi. Nell'antichità, del resto, i tracciati delle città venivano individuati in stretto rapporto con le mappe astronomiche e così il cielo si rifletteva sulla terra proteggendo le città stesse. Il moto circolare delle immagini all'interno degli schermi quadrati o rettangolari crea un effetto tipico del mandala tibetano che evoca una profonda unità del cosmo e delle sue infinite manifestazioni.

Inizio e fine coincidono, in un tempo circolare che elimina lo stress del progresso lineare su cui si basa la nostra civiltà, con l'ansia dell'andare avanti a tutti i costi cancellando la memoria e l'eredità del passato. «Ovviamente - dice Grazia Toderi - il cerchio è l'illusione dell'infinito. Un video a loop, ad esempio, può farmi rimanere la stessa per sempre, l'immagine si fissa nell'eternità e, in teoria, è qualcosa che ci trascende. Inoltre il cerchio racchiude, unisce e concentra». Sulla strada di quanto dimostrato dai video «rallentati» di Bill Viola, anche se in modi diversi, la Toderi conferma la necessità di recuperare i tempi lunghi della contemplazione senza farsi annichire dall'incessante bombardamento delle immagini televisive e pubblicitarie a cui ormai siamo tutti assuefatti. La sua ricerca ha preso origine dalla profonda impressione ricevuta guardando il primo sbarco dell'uomo sulla luna, con l'apertura di prospettive prima imprevedibili. Mentre il suo interesse per

le metropoli trasformate in apparizioni visionarie nasce anche dalla lettura delle «Città invisibili» di Italo Calvino.

Il centro della mostra è costituito dall'opera che dà titolo all'esposizione, «Mirabilia Urbis» (2001), donata alla collezione del **MAXXI** Arte da Renata Novarese. Ne è protagonista una Roma notturna ed enigmatica che sembra fluttuare nel vuoto ruotando su se stessa ed apparendo veramente come «Città Eterna». Nella mostra curata da Monia Trombetta è poi la volta del video «Rosso», anch'esso dedicato a Roma e di due opere recenti intitolate «Atlante rosso», fra i lavori più coinvolgenti della Toderi per la loro capacità metamorfica di essere al tempo stesso cartografie, eclissi, occhi. Il rosso sembra richiamare i famosi tramonti romani ma anche i toni infuocati ed appassionati della prima Scuola Romana, detta anche Scuola di Via Cavour, con Mafai, Scipione e Antonietta Raphael, depurata però da ogni drammaticità esistenziale. In occasione di questo evento espositivo e partendo idealmente dal lavoro del 2001, l'artista padovana ha realizzato una nuova videoproiezione di grandi dimensioni sempre intitolata «Mirabilia Urbis» e fondata sull'idea di un punto di vista irraggiungibile, mentale e spirituale al tempo stesso, proprio come i mandala. Per comprendere pienamente il lavoro meticoloso e paziente della Toderi basta pensare che le sue opere



non nascono direttamente da videoriprese ma da infinite fotografie poi messe in movimento e fatte scintillare. Questa ricerca così rigorosa, al passo coi tempi e poetica, spiega il meritato successo di un'artista determinata ma sempre disponibile, a cui sono state dedicate prestigiose mostre personali dal Castello di Rivoli a Torino, dal Museo Ludwig di Colonia, dalla Fundació Joan Miró di Barcellona, dal Miami Art Museum, tra le tante. Senza dimenticare le sue numerose partecipazioni alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma. Il segreto di questo apprezzamento internazionale? Sta forse nell'uso sensibile ed intelligente delle nuove tecnologie e di allestimenti spettacolari mettendoli in cortocircuito con la profondità di riflessioni.

## INFO

### Dove

Fino al 3  
marzo  
al «Maxxi»  
Museo  
nazionale  
delle arti  
del XXI  
secolo»  
In via Guido  
Reni 4/a  
Orario: 11-19  
(martedì,  
mercoledì,  
giovedì,  
venerdì,  
domenica);  
11-22  
(sabato)  
Info:  
06/39967350

